

Una storia di vita vissuta-racconti di una vita al limite-Pentone (CZ)-comitato civico

Data: Invalid Date | Autore: Redazione Calabria



Pentone (CZ), 21 ottobre - Nella tasca porta sempre una fiche di 20.000 lire: tutto quello che gli rimase dopo aver giocato 40 milioni al casinò. «La vita non è solo quella che si è vissuta, ma anche quella che si sarebbe potuta vivere», lo ripete Mario Pugliese.

Classe 1957, si è messo a nudo di fronte alla sua comunità. Ha raccontato la sua storia, ‘una vita al limite’ la definisce: l’infanzia senza scarpe, la partenza per Milano, gli hotel (prigioni e stazioni), i giostrai, la malavita - o la «vita mala» - la droga.

Passa da un anno all’altro. «Sono stato ospite della mia vita», ribadisce. Arriva al secondo tempo: niente droga, impegno contro la violenza su donne e bambini, passione per l’ornitologia e premi nei relativi concorsi. Condivide il suo percorso nell’incontro organizzato dal Comitato civico “L’Arco”. Mette in guardia chi lo ascolta - soprattutto i giovani perché basta un attimo per perdersi - e propone di istituire uno sportello per minori e ragazze madri. Il racconto di una vita è stato introdotto da Franco Gigliotti e Michele Merante, membri del Comitato. Entrambi hanno sottolineato come Mario Pugliese ribadisca sempre che il suo non è un esempio da seguire. A inizio serata Faustina Macrì ha letto la lettera di una volontaria Caritas che ha operato nel carcere di Siano.[MORE]

Mario Pugliese parte dell’infanzia. Nasce a Pentone. Dove gira sempre scalzo, anche in una discarica alla ricerca di un po’ di alluminio per racimolare qualche soldo. A quattordici anni lascia la scuola

edile e parte per Milano. Da allora diventa un nessuno. «Pascolavo tra la stazione e la metropolitana, se rubavi un cartone ti accoltellavano - ricorda - giravano delinquenti, pedofili...dormire non si dormiva: avevo paura». «Ho sempre vissuto rubacchiando», aggiunge. Entra ed esce dal carcere minorile, molte volte si fa beccare di proposito: per avere un pasto caldo e un posto dove dormire.

Un gruppo di giostrai lo prende con sé. Sulle prime sembra il paese dei balocchi. Ma è un inferno. Mario vive da schiavo: recluso, manodopera a costo zero, pranzo fuori accanto al cane. Riesce a fuggire, scappa nei boschi. Per qualche tempo vive con gli zingari - «almeno venivo trattato da essere umano» commenta. Dopo la malavita o la «vita mala», come la chiama lui. L'incontro con la droga. «Ho cominciato con gli amici, con il solito 'prova' - racconta - 'smetto quando voglio'...mi fa ridere questa frase». Mario entra in un giro di trafficanti: sarà arrestato, vivrà anche l'isolamento completo. Arriva pure a fare uso di eroina. «L'eroina ti annienta, l'eroina ti fa perdere il rispetto di te stesso - dice - non riesci a descrivere cosa provi, ecco perché è così difficile uscirne». Ma Mario ne esce. E non dalla porta dell'overdose o dell'aids. Ne esce pensando alle figlie, dopo tentativi e ricadute, «crampi come coliche renali» e anni in cui «il richiamo dell'eroina lo senti nella tua testa».

Oggi è ritornato nel suo paese, racconta la sua storia e forse si sorprende dell'ascolto e dell'affetto dei suoi concittadini.

Rita Paonessa

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/una-storia-di-vita-vissuta-racconti-di-una-vita-al-limite-pentone-cz-comitato-civico/32534>